

GIANCARLO LACERENZA e MARIA MORISCO

Sull'origine di un bassorilievo mitraico a Bruxelles

Nel 1896 Franz Cumont ebbe occasione di acquistare a Roma un antico bassorilievo mitraico che si affermava provenire da un palazzo di Napoli (tav. I). Dopo aver fatto dono dell'oggetto al nascente Museo del Cinquantenario di Bruxelles, Cumont lo pubblicò in appendice alla sua ben nota rassegna di monumenti mitraici; chiedendosi, ma senza poter fornire una risposta, se l'oggetto dovesse essere identificato con il bassorilievo mitraico esistente nella zona dell'Annunziata in Napoli, di cui avevano scritto, secoli prima, alcuni studiosi locali (MMM: 486, nr. 94*bis*, fig. 419). Ma l'origine esatta del monumento è rimasta indeterminata; nel catalogo di Martin Vermaseren il bassorilievo dell'Annunziata attestato dalle fonti (CIMRM 176) e quello di Bruxelles acquistato da Cumont non sono stati posti in relazione (CIMRM: nr. 173); né si è affrontata la questione nel repertorio dedicato ai culti orientali nella Campania antica di Vincent Tran Tam Tinh (TTT: 181, M. 3, fig. 83).

Un'indagine sulle prime edizioni delle fonti napoletane indicate, ma probabilmente non viste direttamente da Cumont – le *Neapolitanae Historiae* di Giulio Cesare Capaccio (1607: 196) e la *Historia* di Giovanni Antonio Summonte (1602: 75) – ha permesso di risolvere il problema: in entrambi i testi, infatti, accanto alla descrizione del bassorilievo dell'Annunziata è inserita un'immagine che non lascia dubbi sull'identità del pezzo in questione con il marmo oggi a Bruxelles.¹

Per quanto riguarda l'opera di Capaccio, l'incisione fu pubblicata tanto nella prima edizione del 1607 (tav. II*a*), quanto in quella seguente (Capaccio s.d.: 110-11) edita da Vander (tav. II*b*). Nell'edizione del 1607, all'immagine del bassorilievo dell'Annunziata erano riferite le seguenti parole:

¹ Si ringrazia la direzione dei Musées royaux d'Art et d'Histoire e l'Institut royal du Patrimoine artistique di Bruxelles per la fotografia del bassorilievo. Le riproduzioni fotografiche dai testi di Giulio Cesare Capaccio sono di Eugenio Lupoli.

Scio etiam duos a Neapolitanis custodiri lapides in quibus Mithras conspicitur; sed ubinam reperti fuerint, non audeo affirmare ...

Neapoli, praeter tabulam Terronij, quam hoc tempore in D. Antonij habemus ut diximus, altera quoque est in regione D. Annunziatae, quae hoc tantum ab ea differt, quod inscriptione caret (Capaccio 1607: 196, 202).

Come si vede, Capaccio menziona qui due bassorilievi mitraici: l'altro, più noto, è quello recante la dedica di *Claudius Appius Tarronius Dexter* (CIL X 1479) e rinvenuto nella *crypta neapolitana* di Posillipo che, come il testo ricorda, fu a lungo custodito in tutt'altro luogo, presso la chiesa di S. Antonio a Porta Capuana (e oggi presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli) (tav. III).

Da allora, dunque, si è spesso fatto confusione fra i due bassorilievi, anche per una particolare circostanza tipografica: infatti, già nella *editio princeps* di Capaccio l'immagine del rilievo dell'Annunziata era erroneamente inserita in corrispondenza del testo sul bassorilievo della *crypta* e, per di più, subito prima dell'iscrizione relativa a quest'ultimo; quindi per l'edizione lionese, la più diffusa, il bassorilievo dell'Annunziata fu reinci-so con l'iscrizione del marmo di Posillipo nella parte inferiore. I bassorilievi marmorei di Napoli che hanno Mithra come soggetto sono pertanto solo due, non tre o quattro come nei repertori correnti, la cui ripartizione, parzialmente errata, potrà essere corretta sul seguente schema:

Identificazioni	A bassorilievo Annunziata	B bassorilievo <i>crypta</i>
MMM II 249-50, nr. 93 Posillipo		erronea con A
MMM II 250-51, nr. 94 Annunziata	confonde con B ma si corregge a p. 485-86, nr. 93	
MMM II 485-86, nr. 93 Posillipo		esatta
MMM II 486, nr. 94bis (Bruxelles)	incerta	
CIMRM nr. 173 Bruxelles, da Napoli (?)	non identifica	
CIMRM nrr. 174-75 Posillipo		esatta
CIMRM nr. 176 Annunziata	non identifica con il marmo di Bruxelles	
TTT M. 2 Posillipo		esatta
TTT M. 3 Bruxelles, da Napoli (?)	non identifica	

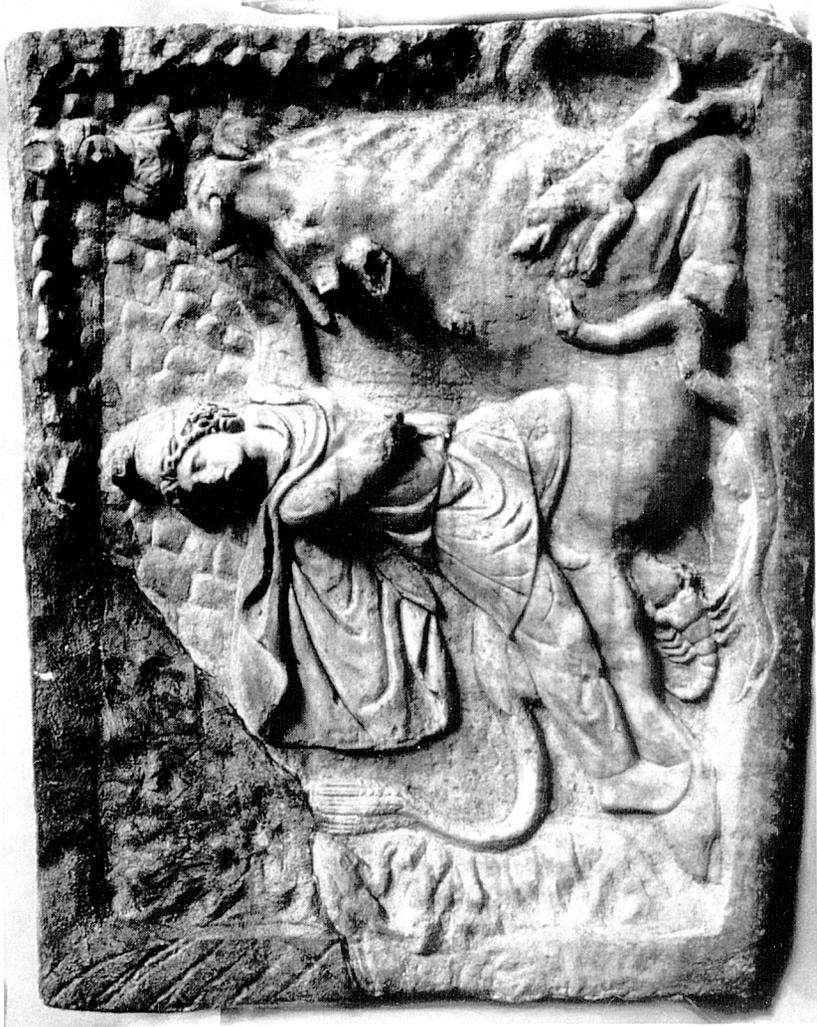
Le note di Capaccio sono di estremo interesse, soprattutto per l'indicazione della *regio Annunciatae*, ove il marmo era custodito, in una zona prossima alla chiesa dell'Annunziata. Probabilmente Capaccio non credeva – o, quanto meno, non gli risultava – che il rilievo fosse sempre stato collocato in quel punto, poiché egli dice: *ubinam reperti fuerint* – riferendosi anche al bassorilievo della *crypta* – *non audeo affirmare*. In ogni caso, un'altra e migliore indicazione sul sito in cui il bassorilievo si trovava è nel testo di Summonte, allorquando egli scrive, riferendosi al culto di Mithra in Napoli:

... del che fanno anco fede due Tauole di Marmo, dà quali stà ritratta la seguente figura, [*del marmo della crypta*] per soddisfare à gl'amatori delle cose antiche, e per conservare queste memorie a posterì: una delle quali stà fabricata al muro del cortile della casa del Signore Giovan'Andrea Bonito alle spalle del Monastero di Santa Maria Egiziaca senza iscrizione, & un'altra simile, sta riposta dentro il Cortile di Sant'Antonio Abbate fuor la Porta Capuana con l'iscrizione come segue. ... (Summonte 1602: 75).

L'indicazione topografica circoscrive meglio la *regio Annunciatae* di Capaccio. Si evince inoltre che il bassorilievo non era collocato esattamente presso l'antica via Annunziata (oggi via S. Maria Egiziaca): poiché in tale strada si trova l'ingresso principale del convento di S. Maria Egiziaca, le sue *spalle* sono dunque da cercarsi sul lato opposto, presso l'omonima chiesa, la cui facciata oggi si apre sul Corso Umberto I. Il cortile indicato da Summonte si trovava quindi in corrispondenza degli edifici posti presso l'antica traversa Egiziaca a Forcella – attuale via Cesare Falcone – i cui fabbricati sono visibili, per esempio, nella pianta seicentesca di Alessandro Baratta (tav. IV).² Tali edifici, già parzialmente demoliti alla fine secolo scorso durante i lavori del Risanamento, sono definitivamente scomparsi nel corso della ristrutturazione del complesso dell'Egiziaca avvenuta decenni or sono (cfr. Alisio 1980: 74, 407, fol. 98). La notizia, data da Summonte, che il rilievo fosse murato, pare confermare l'ipotesi di Vermaseren sulla funzione dei due fori esistenti dietro la lastra. Pur mancando notizie fra il XVII e la fine del XIX secolo, è possibile che il monumento sia stato rimosso durante i lavori per l'apertura del Corso Umberto I, quindi trasportato a Roma e venduto; sembra che l'angolo superiore sinistro, con l'immagine di *Sol*, fosse perso da tempo.

Per quanto riguarda la collocazione antica del bassorilievo, le sue ragguardevoli dimensioni (84 × 99 × 7 cm) suggeriscono un'originaria sistemazione presso un mitreo, probabilmente di Napoli, ove sono in corso di studio nuove testimonianze sul culto di questa importante divinità, fra cui già noto è il mitreo sito presso via Duomo, con un grande bassorilievo di

² Baratta (1670); su cui cfr. de' Seta (1969: 228-29, nr. 38) e la ristampa a cura dello stesso (1986).



Bassorilievo mitraico da Napoli. (Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire, inv. A 1940.
Foto Institut royal du Patrimoine artistique. Copyright A.C.L., Bruxelles).

urbem cernitur, hoc est scriptum epigramma,



a) Incisione del bassorilievo. (Da Capaccio 1607).



b) Lo stesso nell'edizione lionese del Capaccio (s.d.).



Bassorilievo mitraico della *crypta neapolitana*. (Da TTT: tav. LVII).



La *regio Annuntiatae* con, al centro, l'*insula* di S. Maria Egiziaca. (Da Baratta 1670).

stucco (Lacerenza e Morisco 1994).³ Non sarà tuttavia del tutto da escluderne la provenienza dall'area flegrea, dove un'ingente quantità di marmi e di altro materiale di spoglio fu raccolto e inviato come materiale edile, sin dall'età tardoantica, verso Napoli e altri centri della Campania.

³ Dalla stessa zona di via Cesare Falcone proviene, si noterà, la celebre iscrizione della sacerdotessa *Tettia Casta* (IG XIV 760) del 71 d.C. Cfr. la scheda di E. Miranda in AA.VV. (1985: 387-88, nr. 115.1).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (1985) *Napoli antica* (Soprintendenza Archeologica delle province di Napoli e Caserta). Napoli.
- Alisio, G. (1980) *Napoli e il Risanamento. Recupero di una struttura urbana*. Napoli.
- Baratta, A. (1670) *Fidelissimae urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio aedita in lucem ab Alexandro Baratta MDCLXX*. [Rist. a c. C. De Seta, Napoli 1986].
- Capaccio, G.C. (1607) *Neapolitanae Historiae a Iulio Caesare Capacio eius urbis a secretis et cive conscriptae* (edizione Carlinus). Napoli.
- (s.d.) *Antiquitates et Historiae Neapolitanae* (edizione Vander). Lugduni Batavorum.
- CIMRM = Vermaseren, M.J. (1956) *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae* 1. Den Haag.
- de' Seta, C. (1969) *Cartografia della Città di Napoli*. Napoli.
- Lacerenza, G. e M. Morisco (1994) Il Mitreo, in P. Arthur (a c.), *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli*, 47-49. Roma - Lecce.
- MMM = Cumont, F. (1898) *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra* 2. Bruxelles.
- Summonte, G.A. (1602) *Historia della città e regno di Napoli*. Napoli.
- TTT = Tran Tam Tinh, V. (1977) *Le culte des divinités orientales en Campanie* (Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire Romain 27). Leiden.

SUMMARY

This paper tries to set a Mithraic bas-relief, now in Bruxelles, in its original context. It was found in Naples presumably in the last quarter of the nineteenth century and was bought by Franz Cumont in Rome in 1896. In the seventeenth century Giulio Cesare Capaccio and Giovanni Antonio Summonte described the Mithraic antiquities once existing in Naples, and on this basis it has been possible to locate the exact place (the inner courtyard of a private house) where the relief was kept. There is ample evidence of Mithra's cult in Naples, and it can be argued that the relief was originally part of a local mithraeum. However, it should be remembered that since the late antiquity until the Middle Ages and afterwards, a number of antiquities from *Puteoli* and the surrounding area were brought to Naples and to other places to be re-employed as building materials.